

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 20 (1948)
Heft: 1

Artikel: Le esperienze della guerra : il diario del Gen. Eisenhower
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-243582>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Le esperienze della guerra

IL DIARIO DEL GEN. EISENHOWER

Il libro di cui ci occupiamo (Titolo originale: «Eisenhower's own story of the war»¹), per la personalità e le alte competenze dell'A., per la grandiosità e vastità delle operazioni che succintamente e altrettanto chiaramente descrive e per le enormi ripercussioni politico-militari che dette operazioni provocarono, è certamente uno dei più interessanti ed istruttivi. L'A. inizia la sua descrizione accennando all'idea di una operazione principale alleata contro la Germania oltre-Manica, maturata già nel 1942, ma subordinata alla liberazione del fianco mediterraneo, all'apprestamento degli ingenti mezzi reputati necessari al successo e alla massiccia diminuzione dell'efficienza bellica tedesca con la distruzione delle sue industrie e con l'indebolimento delle sue comunicazioni.

Nominato ufficialmente nel febbraio 1944 Cdte dello scacchiere europeo, riceve un'istruzione in cui sono fissati, fra altro, la data dell'inizio delle operazioni — maggio 1944 — miranti al cuore della Germania ed alla distruzione delle sue forze armate; aveva però, già prima, collaborato allo studio di dette operazioni. Il piano generale, studiato per l'invasione, non si limitava a prescrivere e disciplinare le azioni necessarie per mettere piede sul continente europeo, ma contemplava lo sviluppo delle operazioni in Francia, e definiva già il centro di gravità di quelle per l'invasione della Germania. Esso prevedeva tre fasi principali: l'assalto alla costa di sbarco e la consolidazione della testa di ponte, lo sfondamento da questo ed il dilagamento in Francia, e l'attacco alla Germania.

La scelta della zona di sbarco fu molto pesata, dando la preferenza ai fattori che facevano prevedere il successo tattico della prima fase, facendo passare al secondo piano le considerazioni strategiche e logistiche. Si cadde così sulle coste nord della penisola di Cotentin, benché, colla sua conquista, si liberasse un solo porto efficiente — Cherbourg — e non su quelle del passo

di Calais, più vicine, e strategicamente e logisticamente più favorevoli. Gli apprestamenti per lo sbarco sulla penisola del Cotentin furono tanto abilmente fatti e camuffati, che i Tedeschi — anche a sbarco avvenuto — persistettero nell'erronea opinione che quello sbarco non doveva essere che un'azione secondaria e che, la principale, quella contro le coste del passo di Calais, doveva ancora venire. Così si spiega il mancato intervento delle truppe tedesche contro le truppe sbarcate nel Cotentin. Tutta la 15. armata tedesca concentrata nel passo di Calais non si mosse; un tempestivo intervento di quest'armata avrebbe potuto — secondo l'A. — cambiare le sorti della grande operazione.

Le operazioni preliminari — oltre agli apprestamenti di mezzi marittimi e terrestri necessari all'assalto — consistettero specialmente nell'impiego a massa dell'aviazione da bombardamento pesante; già dal gennaio gli attacchi contro i centri di produzione germanici furono intensificati; le distruzioni massicce delle linee di comunicazione in Francia e nel Belgio provocarono un caos che ebbe un effetto fatale sui tentativi dei tedeschi di far affluire al fronte dei rinforzi dopo lo sbarco.

Il «D-day» venne definitivamente stabilito per il 6 giugno ed in quel giorno 5 divisioni vennero gettate, ad un tempo, sulla costa del Cotentin, coadiuvate da due divisioni aero-trasportate lanciate alle due ali della zona di sbarco. Non è possibile riportare qui il dettaglio sui mezzi impiegati, le apprezzazioni su quelli della difesa, l'andamento dell'azione diretta dei singoli gruppi d'assalto, né gli interessanti accenni tecnici sulla costruzione di due porti artificiali che hanno reso dei servizi indispensabili.

Dopo sei giorni, il congiungimento delle teste di sbarco era un fatto compiuto: in quel lasso di tempo vennero sbarcati 326000 combattenti, 105000 tonnellate di materiali, 54000 veicoli di ogni specie. Sugli ulteriori sviluppi della lotta per l'assettamento, durata un mese e mezzo circa, l'A. dà intendimenti

¹⁾ Traduzione di Gian Pietro Rolandi, Baldini e Castoldi, editori, Milano.

operativi e decisioni tattiche di alto interesse. La lotta per il possesso di Caen che dissanguò le forze tedesche impegnatesi in una difensiva ad oltranza, fu una delle più dure, ed il successo è dovuto in gran parte all'impiego a massa dell'arma aerea: cifre iperboliche di velivoli, di tonnellate di esplosivi, di interventi aerei testimoniano di una inusitata potenza di mezzi e di una organizzazione perfetta. L'azione dell'arma aerea tedesca fu pressoché inesistente. Allo sfondamento di Avranches, seguì la battaglia per la sacca di Falaise-Argentan nella quale fusero, in una errata difesa in posto, il grosso di due armate tedesche.

Quest'azione aprì le porte della Francia; ormai nessuna forza considerevole e temibile poteva arrestare le forze alleate. Eisenhower lanciò nella breccia la 3. armata americana che dilagò, fra Loira e Senna fino oltre il meridiano di Parigi. L'avanzata avvenne ad un ritmo tale che i servizi logistici erano impotenti a rifornire in carburante le colonne avanzanti; questo rifornimento venne organizzato con aerei. Sulla bassa Senna i tedeschi vennero respinti a nord; il 25 agosto, forze francesi espresamente richiamate, entrarono in Parigi; su tutto il fronte le avanguardie seguivano i tedeschi in piena ritirata. La battaglia di Francia terminava e si iniziava quella della Germania. L'A. calcola che, a quell'epoca, l'avversario avesse perduto, in cifra tonda, 400000 uomini, e scrive di essere convinto che, senza il brillante lavoro preparatorio delle forze aeree, una simile impresa d'invasione del continente non avrebbe logicamente mai potuto essere tentata.

Per l'avanzata dalla Senna alla frontiera tedesca, l'alto Cdo alleato diresse il 21. gruppo d'armate (Montgomery) verso nord per aprire i porti del passo di Calais e specialmente quello di Anversa, necessario ad alimentare la battaglia che si voleva continuare, il 12. gruppo d'armate del gen. Bradley al centro, al quale doveva accollarsi il 6. gruppo del gen. Devers proveniente da sud. L'avanzata dell'ala sinistra in direzione nord fu rapidissima; Anversa fu occupata — quasi intatta — il 4 settembre. Le forze del centro si diressero verso la regione di Metz-Thionville e diedero la mano, nei pressi di Digione,

a forze provenienti dal sud, il 21 settembre.

L'idea operativa per la penetrazione in Germania prevedeva un centro di gravità a nord, coll'intenzione di passare il basso Reno e progredire a nord del bacino della Ruhr. In quest'ordine di idee, venne impiegata l'armata aviotrasportata, espressamente costituita, per la presa dei ponti sul basso Reno.

Tra il 17 e il 30 settembre, 34000 uomini, 5200 tonn. di equipaggiamento e rifornimenti, 1900 veicoli, 600 pezzi di art. vennero trasportati per via aerea nella regione di Nijmegen, Arnhem, Eindhoven, seguiti da formazioni terrestri celeri e pesanti. L'azione fu fortemente contrastata dall'avversario e finì con perdite cruente e senza il desiderato successo.

Il gruppo nord riuscì però ad avvicinarsi al gran fiume e a penetrare nella regione di Aachen, verso il forte settore della Roer; quello del centro progredi — fortemente contrastato — verso la Saar; più a sud truppe americane e francesi progredirono nei Vosgi e occuparono Strasburgo e Muhlouse.

In seguito alla decisione di spiegare il massimo sforzo nel settore di Aachen ed in quello di Saar-Wissenbourg, gli altri settori erano debolmente tenuti. Fu precisamente fra Trier e Monschau che i tedeschi lanciarono, il 16 dicembre, la loro offensiva delle Ardenne, nell'idea di giungere alla Mosa e, forse anche, di recuperare Anversa, porto vitale per gli alleati. I tedeschi impiegarono tre armate con un totale di 14 divisioni di fanteria e 10 corazzate al comando del feld-maresciallo von Rundstedt. Il peso dell'attacco fu subito dalle 4 divisioni spiegate lungo il settore Eifel-Ardenne. La resistenza in posto di queste divisioni permise la tempestiva immissione nel fronte di due divisioni aero-trasportate che tennero centri importanti di comunicazione. Lo sfondamento tedesco fra Monschau e Esterbach aveva raggiunto la ragguardevole profondità di ca. 90 km. Con successive immissioni di forze nel fronte e forti pressioni sui fianchi del saliente, lo sforzo tedesco fu rallentato e contenuto nei primi 10 giorni, e poi, col concorso dell'aviazione e l'afflusso continuo di riserve, l'avanzata nemica venne ridotta alla linea di partenza verso

fine gennaio. Il Cdo alleato calcola che le perdite tedesche si sono aggirate intorno ai 120 mila uomini e 600 carri armati e cannoni d'assalto.

Dopo questo intermezzo che rallentò di sei settimane le operazioni alleate, venne ripresa la marcia al Reno in tre fasi: la prima nel settore a valle di Düsseldorf, la seconda a valle della confluenza della Mosella e la terza a monte di questa. I tedeschi difesero ad oltranza il terreno ad ovest del Reno invece di manovrare in ritirata e mettere l'accento della difesa sul fiume stesso. Ne conseguì un rallentamento della progressione alleata, ma un inabolimento della difesa della barriera fluviale per le perdite subite e l'insufficiente preparazione difensiva della riva destra.

Per l'attraversamento del fiume, il piano alleato era di lanciare un'offensiva principale a nord della Ruhr, appoggiata da un'azione secondaria in direzione Francoforte-Kassel. L'occupazione, non prevista, del ponte di Remagen il 7 marzo, creò una di quelle rare e fluttuanti occasioni che si presentano a volte in guerra e che, se afferrate, danno effetti incalcolabili sul futuro successo delle operazioni. Una testa di ponte era risultata grazie alla imperizia del difensore ed alla iniziativa di capi che seppero subito utilizzare la situazione tanto favorevole. Col corso di paracadutisti, il gruppo nord superò il Reno nei pressi di Wesel, il

24 marzo, e, quasi ad un tempo, la terza armata lo passò a sud di Magenza. Infine il 1. aprile il 2. corpo francese costituì una testa di ponte a Philippsburg. Il fato della Germania era ormai suggellato; von Rundstedt cedeva il cdo al gen. Kesselring.

L'A. accenna ancora all'avanzata in Germania con il gruppo del centro, avanzata che prese un ritmo accelerato, frenato soltanto dalle difficoltà dei rifornimenti su strada. Il « ridotto », che poteva ancora costituire un apprezzabile nucleo di resistenza, non fu occupato e, tanto meno, seriamente difeso. Dopo varie tergiversazioni si venne alla resa a discrezione.

Il libro del gen. Eisenhower, benché contempli la più grande operazione anfibia che sia mai stata tentata e l'organizzazione, l'impiego ed il governo di eserciti colossali, sostenuti da mezzi illimitati, è, anche per noi, interessante, purché — chi legge — non si lasci vincere dalla smania dell'imitazione, ma rifletta all'antidoto. Personalmente, dopo la lettura, siamo, ancor più di prima convinti che abbisognamo di un esercito semplificato, che sia un valido strumento di difesa elastica, mobile e manovrata. Mobilità nell'ambito tattico che non esclude la caparbietà nelle resistenze ad oltranza; abilità nella manovra in ritirata, nella lotta attorno a forti settori possibilmente preparati a difesa, e difesa ad oltranza come « ultima ratio ».

Col. M.

PROMOZIONI AL 31.12.47

Al grado di colonnello:

02, Balestra Demetrio, Lugano
04, Balestra Piero, Lugano

Al grado di tenente colonnello:

89, Pozzi Cuno, Lugano
05, Respini Luciano, Bellinzona
04, Luzzani Federico, Lugano
06, Fontana Carlo, Thalwil
04, Bonomo Wilhelm, Zurigo
03, Cattaneo Alfredo, Giubiasco

Al grado di maggiore:

10, Galli Brenno, Lugano
07, Pianca Giovanni, Morbio Inferiore
50, Blattner Erwin, Oberwinterthur
00, Romerio Pietro, Locarno
08, Torriani Guido, Rancate
09, Cottinelli Paolo, Coira
95, Fonti Emilio, Monte-Ceneri
90, Albonico Giacinto, Massagno
09, Chiesa Orlando, Chiasso

Per evidente mancanza di spazio siamo spiacenti di non poter pubblicare le promozioni al grado di capitano e di primo tenente.